

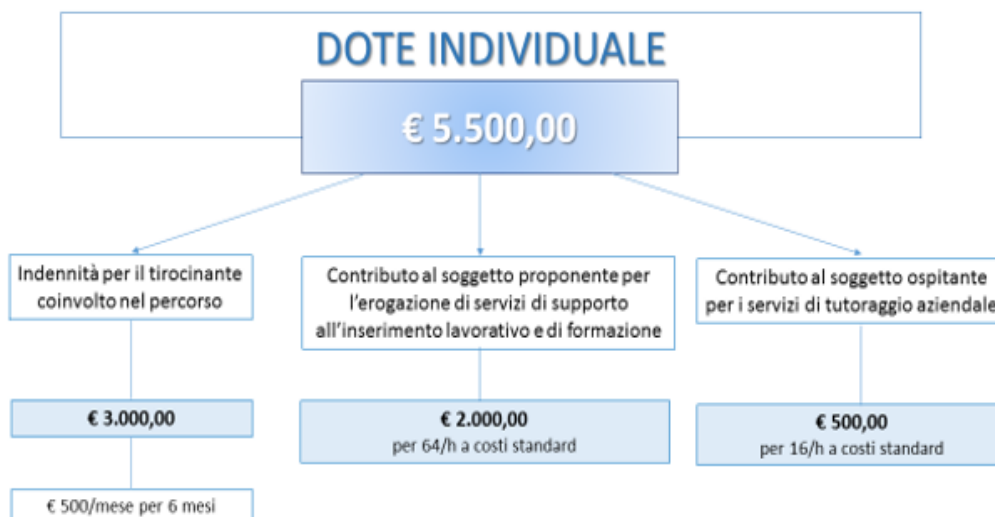
## **INSIDE - INSerimento Integrazione nordsuD inclusionE: l'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti**

### **Un bilancio rivolto al futuro**

INSIDE è stato un progetto pilota volto a promuovere 672 tirocini di inserimento socio-lavorativo destinati a **titolari di protezione internazionale ospitati nel sistema SPRAR** (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

L'Avviso pubblico - concertato con le istituzioni competenti in materia di politiche migratorie e pubblicato il 23 novembre 2015 - ha previsto una dote di 5.500 euro per ciascun tirocinio della durata di 6 mesi, di cui 3.000 euro per il tirocinante, 2.000 euro per l'ente proponente e 500 euro per l'ente ospitante.

Il progetto si proponeva, inoltre, il rafforzamento della *governance multilivello* delle politiche di inserimento lavorativo, attraverso il coinvolgimento della rete dei soggetti che si occupano di accoglienza e di quelli che si occupano di politiche del lavoro, al fine di predisporre un modello di intervento replicabile per la programmazione e l'attuazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo rivolti a titolari di protezione internazionale; ciò anche alla luce degli interventi da realizzare nell'ambito della futura programmazione dei fondi europei (FSE e FAMI).



All'Avviso hanno risposto 233 enti autorizzati/accreditati all'intermediazione nel mercato del lavoro, i quali hanno richiesto di avviare un totale di 5673 tirocini potenziali.

Potevano presentare domanda, secondo quanto previsto nell'Avviso pubblico, i seguenti enti:

- I soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale ai sensi del D.lgs. n. 276/2003 Titolo II – Capo I e s.m.i

- I soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro

30 amministrazioni comunali hanno partecipato in veste di azienda ospitante.

Dalla verifica amministrativa della documentazione pervenuta, 184 enti (79% del totale) sono risultati idonei e 49 non idonei (2 domande sono pervenute fuori termine).

La seconda fase del Progetto prevedeva che gli enti dichiarati idonei dovessero individuare gli SPRAR e i potenziali tirocinanti. In questa fase è stato fondamentale il supporto operativo del Servizio Centrale del Ministero dell'Interno al fine di individuare gli enti locali titolari dei progetti SPRAR. Gli operatori degli SPRAR hanno svolto una prima selezione dei potenziali destinatari di tirocini in modo tale da consentire agli enti di avviare le attività propedeutiche al tirocinio, ovvero l'elaborazione del piano di azione individuale (PAI) e del bilancio di competenze. Solo in questa ultima fase, sulla base di quanto emerso dalle attività di "accoglienza e presa in carico", si è poi potuto procedere all'incrocio domanda/offerta di lavoro, attraverso l'individuazione delle aziende che avrebbero ospitato il tirocinante. Dopo aver verificato la regolarità della documentazione (in particolare con riferimento alla regolarità del titolo di soggiorno), sono stati rilasciati 653 nulla osta per l'avvio delle attività di tirocinio, presentati da 83 enti proponenti.

TIPOLOGIA ENTE PROPONENTE	
AGENZIA PER IL LAVORO	11
ASSOCIAZIONE	10
CONSORZIO/COOPERATIVA SOCIALE	7
ENTE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	55
<b>Totale</b>	<b>83</b>

## Caratteristiche dei percorsi di tirocinio

I primi tirocini hanno avuto inizio nel mese di marzo 2016, e 486 (74,4%) su 653 sono stati portati a termine. Alcuni percorsi (30), pur avendo ricevuto il nulla osta all'avvio, non sono stati avviati per rinuncia del tirocinante o, in qualche caso, per indisponibilità dell'azienda ospitante.

I 167 tirocini cessati prima dei 6 mesi di attività, sono dipesi nel 33% dei casi (55 percorsi) da motivi personali dei tirocinanti (es. mobilità geografica, ricongiungimento familiare all'estero, etc.). In alcuni casi, invece, le cessazioni sono state conseguenza di assenze prolungate. Una percentuale del 25% di abbandoni, anche alla luce della vulnerabilità del target, appare comunque fisiologica.

MOTIVAZIONE CESSAZIONE ANTICIPATA	Nr. tirocini
Motivi personali/familiari	30
Interrotto d'ufficio per mancato raggiungimento limite minimo ore mensili/irregolarità amministrativa	29
Uscita da sprar/trasferimento altre zone	17
Motivi di salute	8
Causale di cessazione generica da Unilav (dimissioni, modifica del termine inizialmente fissato, ecc.)	79
Risoluzione consensuale	3
Assunto dall'azienda ospitante	1
<b>Totale cessazioni anticipate</b>	<b>167</b>

## Caratteristiche dei destinatari

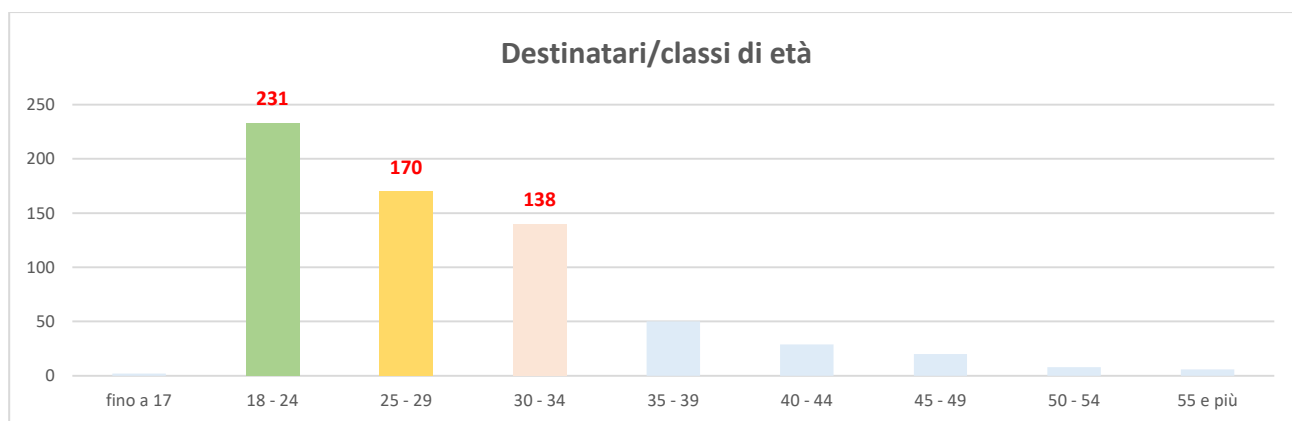
Con riferimento al genere, i tirocinanti di genere maschile sono nettamente prevalenti e rappresentano quasi l'86% dei destinatari, mentre con riferimento ai titoli di soggiorno per protezione internazionale, prevale il possesso del permesso di soggiorno per protezione sussidiaria.

GENERE	v.a.	v.%
Maschi	560	85,70%
Femmine	93	14,30%
<b>Totale</b>	<b>653</b>	<b>100,00%</b>

TIPOLOGIA PdS	v.a.	v.%
Protezione sussidiaria	363	55,60%
Rifugiato	290	44,40%
<b>Totale complessivo</b>	<b>653</b>	<b>100,00%</b>

Fra le 93 **donne** che hanno partecipato al progetto INSIDE, il 72% ha portato a termine il tirocinio. I loro percorsi di tirocinio si sono svolti per oltre il 38% dei casi in aziende del settore alberghiero, della ristorazione e dei servizi alla persona.

La classe d'età maggiormente rappresentata è quella 18-24 anni (231 tirocinanti), seguita da quella 25 - 29 (170) e 30-34 anni (138).

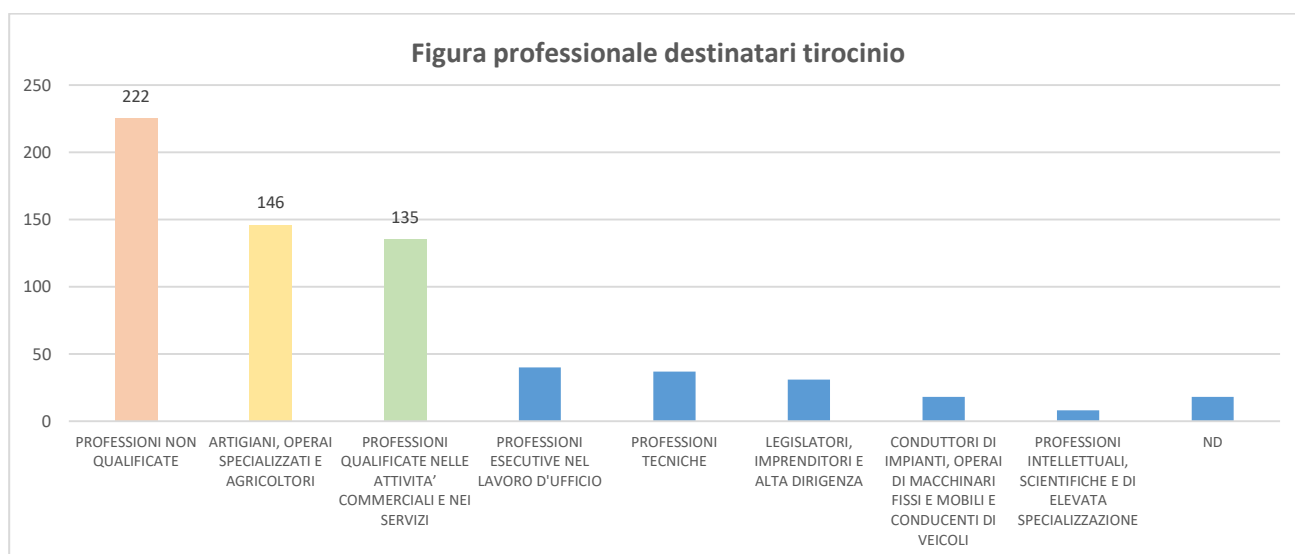


Rispetto ai titoli di studio dei tirocinanti, si sottolinea come non sia risultato sempre possibile ricondurre a titoli di studio riconosciuti in Italia le tipologie dichiarate in sede di Bilancio delle competenze. E' significativo comunque, come oltre il 13% dei tirocinanti (88 destinatari) sia in possesso di un diploma o di un titolo di studio di livello superiore

DESCRIZIONE LIVELLO STUDIO	TOTALE
NESSUN TITOLO DI STUDIO	13
LICENZA MEDIA	65
LICENZA ELEMENTARE	38
<i>DIPLOMA/TITOLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE/NON PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'</i>	56
<i>LAUREA (Vecchio o nuovo ordinamento)</i>	24
<i>DIPLOMA UNIVERSITARIO</i>	5
<i>MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO</i>	2
<i>TITOLO DI STUDIO POST-LAUREA</i>	1
NON RILEVATO	449
<b>Totale</b>	<b>653</b>

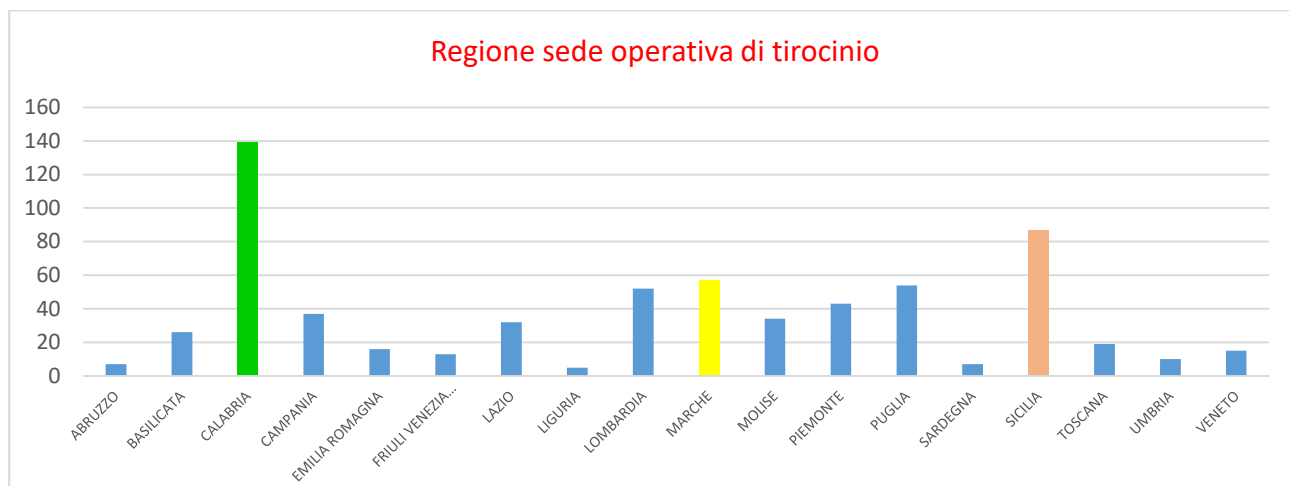
I destinatari provengono per il 39,5% dall'Asia Centro Meridionale (258 persone), per il 28,5% dall'Africa Occidentale (186) e per il 16,5% dall'Africa Orientale (108). Il Paese di origine con più destinatari coinvolti è l'Afghanistan (21,3%), seguito dal Pakistan (16,4%) e dalla Somalia (10,7%)

Con riferimento ai profili professionali, il 33,9 % dei tirocinanti (222) è stato inserito in attività non qualificate nei settori del commercio, servizi, e manifattura; il 22,3% (146 tirocinanti) si collocano tra artigiani, operai specializzati e agricoltori; il 20,7% in professioni maggiormente qualificate del commercio e servizi.



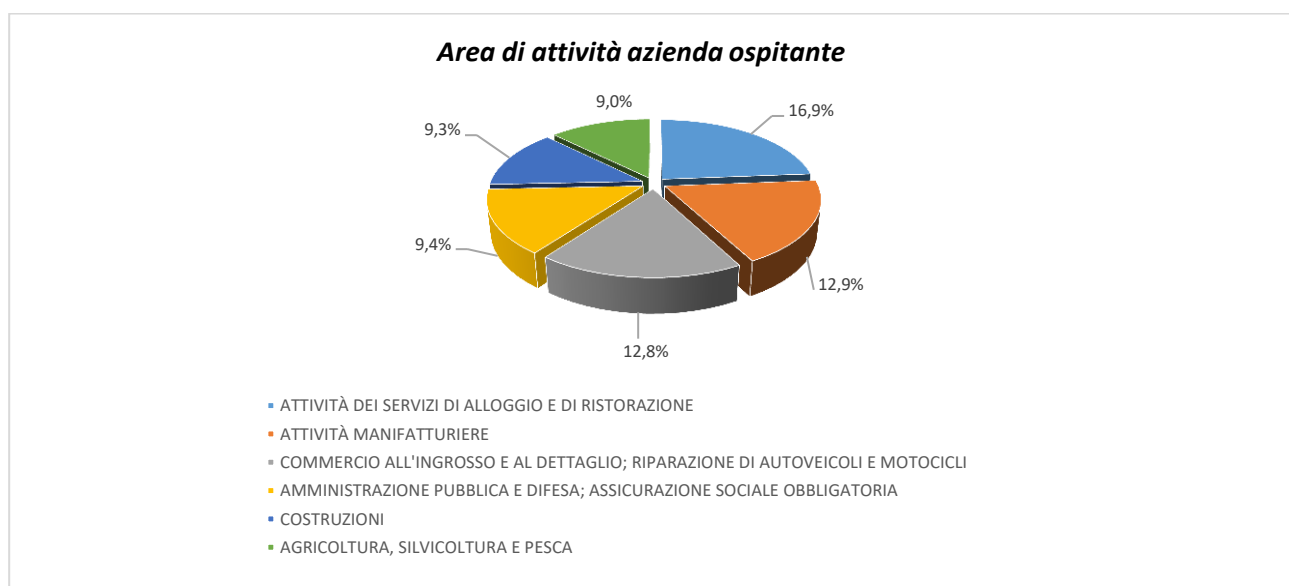
## Le aziende ospitanti

Quasi la metà dei tirocini (324 su 653) si sono svolti in aziende con sede operativa in Regioni del sud Italia; la Regione maggiormente rappresentata è la Calabria con 139 tirocini, seguita dalla Sicilia (87) e dalle Marche (57).



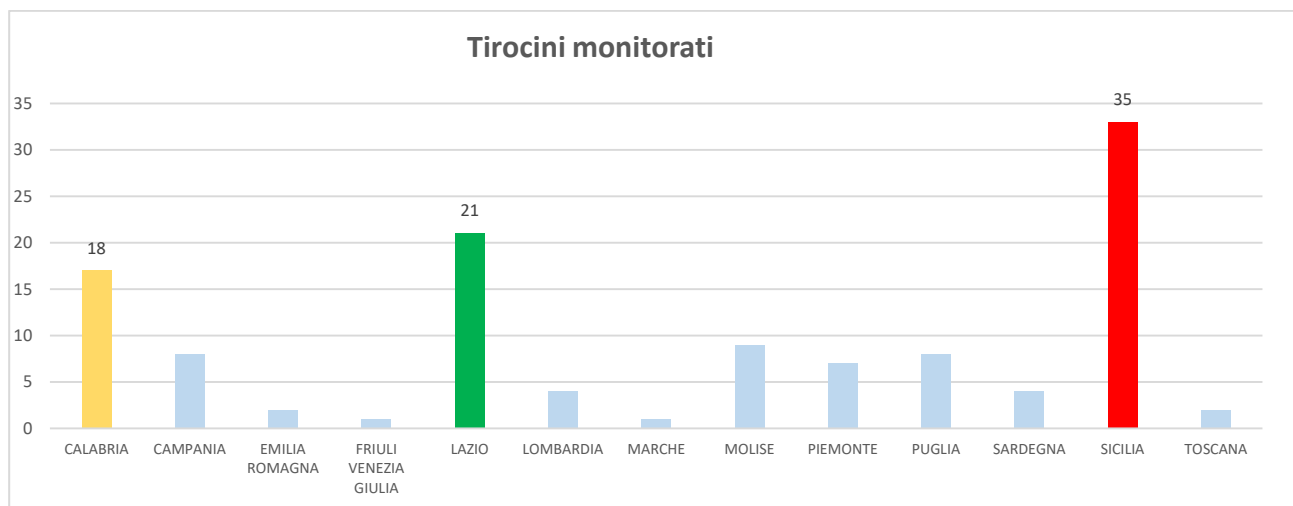
Le aziende ospitanti coinvolte nel progetto sono state complessivamente 508.

Il settore della Ristorazione (111 percorsi) è quello che ha visto attivati il maggior numero di percorsi; seguono il Manifatturiero (13%) e il Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (12,8%).



## Esiti dei percorsi di tirocinio

Durante i 6 mesi di tirocinio e al termine dei percorsi sono state svolte attività di monitoraggio attraverso visite nelle aziende ospitanti. Complessivamente sono state visitate 121 aziende, corrispondenti a circa il 19% del totale.



E' stato inoltre inviato agli enti proponenti un questionario che ha permesso di evidenziare al 19 dicembre 2016 l'assunzione di 56 persone fra coloro che hanno svolto i tirocini, 32 presso le aziende ospitanti e 24 presso altre aziende, con una percentuale di assunzioni pari al 10% sul totale dei tirocinanti. Da una nuova rilevazione sull'andamento occupazionale effettuata a metà marzo, è emerso un aumento del tasso occupazionale passato al 14%; tuttavia si è deciso di approfondire il dato attraverso una successiva analisi delle Comunicazioni Obbligatorie a distanza di 6 mesi dalla conclusione dei percorsi di tirocinio.

E' stata anche monitorata l'uscita dei destinatari dei tirocini dal circuito dell'accoglienza SPRAR, al fine di verificare come l'esperienza possa contribuire all'autonomia della persona, ed è emerso che 144 persone sono uscite dallo SPRAR. Inoltre, hanno beneficiato dei tirocini anche 9 persone che rientravano nel progetto di Resettlement del Ministero dell'Interno.

### DESTINATARI USCITI DAL CIRCUITO SPRAR

Non usciti	440
<b>Usciti</b>	<b>144</b>
Dato non disponibile	69
<b>Totale</b>	<b>653</b>

## Principali risultanze del progetto Inside

La valutazione dei risultati dei percorsi realizzati all'interno del progetto Inside è stata concepita in un'ottica di rilevazione di dati significativi sul contesto di riferimento, lungo l'intero asse temporale di svolgimento, e in merito alla relazione esistente tra obiettivi prefissati, processi realizzati ed esiti conseguiti.

La numerosità delle evidenze raccolte, grazie anche alla varietà degli strumenti di monitoraggio, ha consentito di rilevare e di apprezzare punti di vista diversificati (tirocinanti, operatori, attori istituzionali, organismi internazionali di settore), riconducibili ad una duplice dimensione: *l'efficacia interna* (dei processi e delle procedure) *ed esterna* (dei risultati e dell'impatto).

Sulla base di un patrimonio di conoscenze condivise relativamente ai principali esiti conseguiti ed attraverso la ricognizione degli elementi costitutivi del dispositivo di intervento (dal punto di vista delle finalità, della struttura dell'avviso, dell'architettura della dote, dei soggetti coinvolti nella gestione coordinata degli interventi), l'intento è quello di valorizzare le lezioni apprese, al fine di sostenere un processo di programmazione di azioni di sistema, che insistano su una scala più ampia di destinatari finali, di territori, di attori tecnici ed istituzionali e che vengano integrate nell'ambito delle complessive politiche nazionali di *governance* del mercato del lavoro.

L'intervento pilota si situa all'interno di un frame di problematicità multiple ed elevate (proprie delle traiettorie di vita dei soggetti, e di sistema, di accesso ai servizi ed alle risorse, di riconoscimento dei titoli), che concernono l'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di popolazione migrante. L'azione di monitoraggio e valutazione dei percorsi, tenuto conto della complessità delle variabili in gioco, si è sviluppata nell'incrocio tra soggetti coinvolti e processi realizzati, dal punto di vista:

1. della governance (costruzione e consolidamento di sinergie inter ed intra-istituzionali, di reti stabili di servizi e collaborazione tra operatori),
2. operativo-gestionale (la modellizzazione e la diffusione dell'Avviso, gli strumenti legati all'implementazione del dispositivo, la filiera dei servizi),
3. delle performances e dell'impatto sulla vita delle persone (la specificità della popolazione di riferimento, l'esperienza del tirocinio, i percorsi di integrazione socio-lavorativa).

Gli ambiti di osservazione identificati risultano assolutamente intersecati e, come precedentemente sottolineato, sono il risultato delle esperienze e valutazioni di differenti attori, coinvolti a vario titolo nel progetto, ed interpellati attraverso visite aziendali, interviste strutturate ed incontri focalizzati (focus group intermedio, 23 giugno 2016, e finale, 19 gennaio 2017). I punti di vista, in particolare, dei referenti delle reti istituzionali (centrali e locali), degli operatori degli enti proponenti e del sistema Sprar, dei tutor aziendali, dei responsabili degli organismi internazionali dedicati ai titolari di protezione, sono ancorati soprattutto ai primi due ambiti; mentre, il terzo evidenzia, con maggiore enfasi, le voci dei tirocinanti in merito al gradimento del percorso proposto e realizzato ed all'impatto che esso ha avuto sulla ridefinizione delle progettualità migratorie.

### 1. **Ambito di sistema: la *governance* degli interventi**

La **gestione nazionale**, e non su quote ripartite per territori, dell'**azione** e la condivisione del percorso a livello centrale tra amministrazioni e soggetti che hanno competenze in materia di politiche di inserimento socio-lavorativo dei titolari di protezione internazionale, sono risultate strategie efficaci, anche per l'assegnazione in tempi rapidi dei tirocini.

Un aspetto qualificante del progetto è stato la **costruzione/consolidamento** di reti tra soggetti proponenti ed enti gestori degli SPRAR. In alcuni casi, la collaborazione è stata attivata prima della presentazione della domanda di idoneità ed è proseguita attraverso una virtuosa integrazione di servizi che risultano tra loro complementari, durante l'intero arco temporale del progetto.

Il **coinvolgimento dei soggetti, pubblici e/o privati, autorizzati e accreditati ai servizi al lavoro, nazionali o regionali**, ha permesso, inoltre, la creazione di nuove reti e ambiti operativi territoriali, in vista dell'erogazione di servizi specifici per un bacino di utenza particolarmente vulnerabile, come quello dei titolari di protezione internazionale. Così come risulta significativo il ruolo dell'ente proponente nel coinvolgimento delle aziende ospitanti, sia di indirizzo rispetto all'utilizzo ed integrazione di fondi ed opportunità sui singoli territori (ad es. POR FSE, Garanzia Giovani), sia nel riconoscimento e valorizzazione delle competenze dei tirocinanti, attraverso il superamento di resistenze di ordine culturale.

La **disomogeneità degli enti proponenti** (per vocazione e competenze specifiche) è, invece, registrato come elemento di criticità, oviabile attraverso la messa a punto di forme di "verifica" periodica, al fine di confermare l'accreditamento e/o l'autorizzazione all'intermediazione e la conseguente applicazione di "premierità".

Nella progettazione di future misure di politica attiva rivolte a soggetti vulnerabili, si rileva la necessità di un maggiore coinvolgimento operativo dei **Centri per l'Impiego**. La disomogeneità delle prassi adottate sul piano territoriale suggerisce la promozione di azioni di **capacity building**, in linea con quanto previsto dal D.Lgs 150/2015, anche attraverso la condivisione delle lezioni apprese sul piano locale.

## 2. Il livello operativo-gestionale del dispositivo della dote

Dal punto di vista della **gestione dell'Avviso**, sono risultati punti di forza:

- **la sua diffusione attraverso incontri mirati**, sia a livello nazionale sia a livello territoriale, con il coinvolgimento anche di soggetti non direttamente interessati dalle attività e prestazioni, la cui partecipazione è stata necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di progetto;
- **l'assistenza tecnica ai soggetti proponenti**, mediante casella e-mail dedicata ed help-desk telefonico, inerenti la partecipazione all'Avviso pubblico, il rilascio dei nullaosta all'avvio dei tirocini, la gestione operativa, amministrativa e informatica dei tirocini, la rendicontazione delle attività. Per la verifica dei documenti inerenti la gestione delle attività di tirocinio e di rendicontazione, il servizio di assistenza si è avvalso di una piattaforma informatica dedicata al progetto e implementata ad hoc. Tale strumento ha consentito di rispondere in tempo reale alle varie esigenze o criticità che si presentavano;
- **il rilascio del nullaosta all'avvio dei tirocini** a seguito di presentazione di documentazione attestante l'erogazione dei servizi di accoglienza e presa in carico dei destinatari, tra i quali il Bilancio delle Competenze ed il Piano di azione Individuale. La verifica preventiva della documentazione ha consentito,
- infatti, di effettuare una prima valutazione delle capacità operative degli enti proponenti, nonché di rendere maggiormente efficaci le attività preliminari di profilazione delle competenze/abilità. Inoltre, dal punto di vista delle tempistiche, i tirocini sono stati attivati in tempi brevissimi dopo il rilascio del nullaosta (due-tre settimane).

Una importante criticità è, invece, riconducibile alla tenuta non corretta dei **registri** da parte degli enti proponenti: si sono riscontrati numerosi casi di sovrapposizioni di orari nell'erogazione delle prestazioni, o difformità e alterazioni nella compilazione. Si ritiene, pertanto, utile per il futuro, la predisposizione e l'implementazione di registri elettronici.

Dal punto di vista della **modellizzazione dell'Avviso**:



- la **filiera dei servizi** proposti, dall'erogazione del bilancio di competenze all'orientamento, al *coaching* ed allo *scouting* aziendale, è risultata qualificante e congrua rispetto ai bisogni dei destinatari ed alle attività richieste per la gestione del percorso individualizzato;
- i **servizi accessori**, erogati a latere del servizio di *tutoring* dei tirocini, hanno contribuito a consolidare ed estendere le competenze utili all'inserimento socio-economico dei destinatari, oltre che rispondere in modo più efficace alle esigenze individuali, attraverso la profilazione delle competenze ed esperienze, avvenuta con l'erogazione dei servizi di accoglienza e presa in carico.

Si ravvisa, in merito alla filiera dei servizi dedicata ed alla finalizzazione lavorativa di questo target di popolazione, la necessità di:

- aumentare la **durata dell'esperienza di tirocinio**, rispetto ai 6 mesi previsti, tale da consentire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra azienda e tirocinante, con la finalità di porre basi più solide per l'instaurarsi di un vero e proprio rapporto di lavoro;
- intensificare i **corsi di lingua italiana**, specializzandoli rispetto al settore economico di attività del tirocinio; la spesso inadeguata conoscenza della lingua italiana rappresenta un'importante barriera di accesso alle opportunità offerte e rende complessa la relazione tra soggetto proponente, soggetto ospitante e destinatario dell'intervento;
- prevedere **misure di sostegno all'autonomia alloggiativa**, con strumenti, servizi e risorse complementari, soprattutto in fase di uscita dal sistema nazionale di accoglienza Sprar. Il **fattore tempo** di accompagnamento all'autonomia abitativa, certamente, più diluito, andrebbe preso in seria considerazione;
- incrementare **servizi ed attività di accompagnamento post-tirocinio**. Un rischio sotteso all'opportunità offerta è quello di generare aspettative nei destinatari che, al termine del percorso, rischiano di trovarsi nuovamente privi di qualsiasi supporto. L'obiettivo dell'occupazione richiede spesso una presa in carico della durata superiore a 6 mesi;
- rafforzare l'attività di analisi del **progetto migratorio**. Il percorso di integrazione funziona se il progetto migratorio si situa nel contesto di vita del destinatario e se egli è disposto a rinegoziare i suoi obiettivi in funzione delle opportunità offerte. Nell'analisi del progetto migratorio non è sufficiente far emergere ed interpretare i bisogni/le domande, quanto permettere alle persone di scegliere ed assumere la responsabilità delle decisioni prese;
- immaginare un **incentivo all'assunzione** dei tirocinanti da parte delle aziende, che renda più appetibile l'offerta, soprattutto nelle regioni meridionali. La mancata previsione di tale beneficio rischia di rendere la dote individuale un dispositivo incompiuto, pur nella previsione normativa dell'introduzione del contratto a tutele crescenti, che già prevede importanti sgravi contributivi;
- prevedere **misure e strumenti personalizzati di sostegno/conciliazione specifici** per alcuni target più fragili, anche attraverso dispositivi alternativi al tirocinio, che richiamino i modelli di borsa lavoro o attività di *work experiences*;
- organizzare **momenti di trasferimento di competenze e conoscenze** sulle **caratteristiche** specifiche della popolazione target dell'intervento, rivolti agli operatori del mercato del lavoro;
- prevedere **momenti di trasferimento di competenze e conoscenze** sugli **strumenti, misure e dispositivi** del mercato del lavoro utili alla collocazione professionale dei destinatari, rivolti agli enti proponenti.

### 3. *Performances e impatto sui destinatari dell'intervento*

La valutazione degli esiti dei percorsi di presa in carico, ed in particolare di tirocinio, al di là delle evidenze connesse al completamento e all'eventuale successiva contrattualizzazione, risulta estremamente complessa ed ancorata ad almeno due variabili: i **soggetti** (con le loro biografie, progettualità migratorie, traiettorie di vita) ed i **contesti di approdo**, in termini di capitale sociale, rete associativa e dei servizi, dinamiche del mercato locale, sensibilità istituzionale, vincoli e opportunità.

Le due variabili menzionate condizionano fortemente il successo o l'insuccesso dei percorsi realizzati, come anche le rappresentazioni dei destinatari sull'apprezzamento dei dispositivi messi in campo rispetto all'impatto sulle proprie condizioni di vita. Considerando, ad esempio, il genere, la coorte di età, il contesto italiano di vita, il background formativo e professionale, i legami sociali e familiari, potranno risultare posizioni ed opinioni fortemente polarizzate sull'esperienza realizzata attraverso il progetto.

In ragione della complessità dell'area di indagine, nella restituzione, si procederà per scomposizione in due dimensioni analitiche:

- a) una, legata ai **processi** di apprendimento in situazione lavorativa secondo la filiera di servizi individuata dall'Avviso e con particolare riferimento al percorso di tirocinio;
- b) l'altra, focalizzata sull'**impatto** sui percorsi di inclusione sociale in termini di accesso a risorse territoriali e capacità dei soggetti di orientarsi e agire autonomamente nella realtà circostante.

Ad un primo livello, vengono indagati gli aspetti legati al gradimento del percorso intrapreso e di coerenza tra aspettative e azioni. Si tratta di una dimensione che fa riferimento alla valutazione delle attività realizzate e che concorre a definire un ambito di tipo processuale, che cerca di dar conto della qualità degli interventi individualizzati e della capacità degli stessi di mobilitare l'interesse e la partecipazione dei destinatari, coinvolgendoli nella definizione dei percorsi, valorizzando conoscenze e competenze possedute. In quest'area ricade anche la capacità di relazione con i tutor di corrispondere alle aspettative dei giovani coinvolti.

Ad un secondo livello, si concentra, invece, la rilevazione degli esiti del percorso intrapreso, l'apprezzamento della sua utilità/efficacia rispetto all'accrescimento dell'autonomia professionale, formativa, abitativa, relazionale. Tale ambito valutativo attiene, pertanto, alle implicazioni degli interventi realizzati sull'esistenza e sui progetti di vita delle persone, almeno nell'immediato futuro.

Nella consapevolezza (ben presente anche nelle parole dei destinatari) del fatto che la sperimentazione del sistema dotale non ha la presunzione di risolvere le problematiche complessive della migrazione "forzata" nella sua relazione con gli aspetti dell'inserimento socio-occupazionale, bensì di innescare, nei soggetti coinvolti, processi di *empowerment* e autonomizzazione nel contesto di lavoro e di vita, vale la pena segnalare che, in generale, l'esperienza di tirocinio risulta soddisfacente, perché:

- aumenta la possibilità di conoscere ed orientarsi nel mercato del lavoro, di centrare meglio i propri obiettivi professionali, di veder riconosciute le proprie competenze e di trovare un lavoro dignitoso;
- permette di costruire un tessuto relazionale più ricco;
- migliora la capacità di esprimersi in lingua italiana, anche per lo specifico settore di attività;
- l'acquisizione di una forma di reddito dà la possibilità di innescare un processo di autonomizzazione di più ampia scala.

La relazione con gli operatori (soprattutto degli enti proponenti) è stata mediamente considerata in termini positivi, perché i processi di presa in carico e complessivo accompagnamento hanno rappresentato una risorsa

in relazione allo sviluppo di capacità di: autodiagnosi, fronteggiamento delle situazioni problematiche, lettura del contesto, interpretazione e codifica del sistema di regole proprio dell'ambito operativo e professionale. La funzione di accompagnamento è stata tanto più rilevante poiché le criticità maggiormente segnalate nei contesti di lavoro attengono alla relazione con i datori ed i responsabili di settore, al livello, soprattutto, di comprensione specifica delle mansioni, delle istruzioni e di adeguamento ed interiorizzazione delle condotte operative. Si tratta, infatti, di un incidente critico bifronte, che, sicuramente, attiene alle difficoltà di lettura, anche culturalmente orientata, delle competenze dei soggetti e, insieme, alla mancata o cattiva interpretazione del sistema di regole connesse all'ambito lavorativo.

L'acquisizione della lingua italiana è uno degli elementi maggiormente enfatizzato e segnalato, dai più, quale strategico per un corretto inserimento nel contesto lavorativo, non solo per la dimensione relazionale e, quindi, come competenza comunicativa, ma, soprattutto, per la comprensione analitica delle informazioni connesse all'ambito professionale (lingua di settore).

Implementare azioni di mediazione culturale in contesto lavorativo e di *diversity management* potrebbe qualificare ulteriormente la gamma di servizi offerti dal progetto.

Sul tema più generale dell'immagine che i destinatari finali hanno rappresentato del lavoro, quest'ultimo non costituisce, in una visione meramente strumentale, solamente un'acquisizione di reddito e di emancipazione, ma una fonte di auto ed etero-riconoscimento, strumento attraverso il quale dimostrare il valore delle proprie competenze ed acquisire maggiore visibilità nel contesto sociale di approdo.

Le competenze, i titoli e le esperienze pregresse non sempre sono state valorizzate e, a volte, l'esperienza di tirocinio ha fatto emergere nuove domande di formazione professionale e/o nuove esigenze di riformulazione degli obiettivi professionali. Soprattutto nei casi di elevata qualificazione si sono registrati maggiori rischi di incoerenza occupazionale e sottoutilizzo delle capacità professionali. Per questa componente, generalmente più anziana e con legami sociali più rarefatti, la finalizzazione dell'esperienza di tirocinio in contratto di lavoro risulta più problematica e la domanda posta al progetto è connessa non solamente alla qualificazione dei servizi di accompagnamento e ricerca di lavoro (compilazione del cv, bilancio mirato delle competenze, accesso ai servizi per l'impiego), ma al rafforzamento dell'azione di ricognizione di risorse e fondi per promuovere e realizzare progetti di autonomia lavorativa e di impresa.

Un esito particolarmente positivo dell'esperienza progettuale condotta è ravvisabile nei processi di conseguimento dell'autonomia alloggiativa, anche nella fuoriuscita dal sistema di accoglienza: la gran parte dei destinatari, infatti, ha utilizzato le risorse della dote per accedere al mercato della locazione in coabitazione con connazionali e, più raramente, con italiani o da soli.

Nella maggioranza dei casi, soprattutto per i più giovani inseriti in un nucleo familiare, si è rilevata una nuova domanda di formazione, di acquisizione di titoli e/o riconoscimento di quelli pregressi, attivata dall'esperienza realizzata e legata ad una progettualità migratoria stabile. Questa stessa componente giovanile enfatizza il proprio legame con il contesto italiano e la dimensione del radicamento territoriale perché stabilmente partecipa ad associazioni, attività sportive, eventi culturali, ed ha sviluppato un legame ed un senso di appartenenza alla comunità locale attraverso la mobilitazione di spazi di relazione plurali.